

La vela

Il timoniere Francesco Bruni al debutto con il "Damiani Italia" ha battuto equipaggi prestigiosi

# Exploit del team palermitano quarto posto alla Vuitton cup

**DARIO PRESTIGIACOMO**

ALLA vigilia, sarebbe stato già un successo superare il primo round robin. Del resto, cosa chiedere di più a dei debuttanti a confronto con i grandi della vela, tra l'altro su imbarcazioni testate per pochi giorni. Invece, il timoniere palermitano Francesco Bruni e il suo neonato team, **Damiani Italia**, hanno ribaltato tutti i pronostici: le Louis Vuitton Pacific Series di Auckland (Nuova Zelanda), una sorta di prologo al più prestigioso trofeo velistico, la Coppa America. Hanno inanellato un successo dopo l'altro, battendo equipaggi del calibro di Emirates Team New Zealand e dei connazionali di Luna Rossa, fino ad arrivare alle semifinali, dove si sono dovuti arrendere a un certo Russell Coutts, uno capace di vincere in carriera ben cinque America's cup.

Ma ciò che ha stupito di più appassionati e addetti ai lavori è stata l'abilità al timone di Bruni. Chi di regate se ne intende, ha sottolineato che raramente un debuttante ha

saputo mettere in acqua tanta classe e tanto sangue freddo come ha fatto il timoniere palermitano. Lo testimoniano le manovre quasi perfette disegnate nelle partenze, che rappresentano il momento topico dei match race. È stato in questi frangenti che Bruni ha dato il meglio di sé, mettendo la prua avanti a timonieri esperti come Ed Baird (che con Alinghi ha vinto l'ultima coppa America), Dean Barker (Emirates Team New Zealand), Ben Ainslie (considerato il più forte velista del mondo e oggi a bordo di Team Origin) e Peter Holmberg (Luna Rossa).

Solo Russell Coutts, alla guida della statunitense Bmw Oracle, è riuscito a contenere l'intraprendenza di Bruni. Ma Coutts, si sa, difficilmente sbaglia una partenza. E così, ieri, dopo essersi sbarazzato di Ainslie nei quarti di finale, il timoniere palermitano ha dovuto inchinarsi alla superiorità del team americano nelle semifinali e «accontentarsi» del quarto posto nella classifica conclusiva.

«Il bilancio di queste Louis Vuitton Pacific Series è più che positivo — ha detto Bruni al termine delle

semifinali — Avremmo venduto qualsiasi cosa pur di essere qui, a festeggiare il quarto posto, conquistato finendo alle spalle di tre grandi team (Alinghi, Team New Zealand e Oracle, in altre parole il gotha della vela, ndr). Ovvio, in questo momento le sensazioni sono contrastanti: è una cosa che fa parte del gioco, perché una volta vinto il quarto di finale contro Team Origin, siamo stati catapultati in breve tempo nel match con Oracle, l'ultimo della nostra avventura. Ma ripeto: siamo contentissimi».

Per meglio comprendere l'impresa compiuta dal timoniere palermitano, bisogna precisare che, a differenza dell'America's cup (dove ogni team ha la sua barca e, come in Formula 1, vince anche chi può contare sulle migliori tecnologie), nelle Pacific Series tutti utilizzavano le stesse imbarcazioni. Quindi, nessun vantaggio tecnologico ha potuto aiutare Bruni, se non la sua classe. Tanto più che le bar-

che in questione sono quelle dell'ultima Coppa America, testate per anni dalla maggior parte dei timonieri in gara a Auckland, ma non

da Bruni, che aggiunge: «In meno di due mesi, col mio team abbiamo colmato un gap importante, dimostrando di poter lottare ad armi pari con equipaggi che lavorano insieme da molto più tempo».

Il messaggio è chiaro: **Damiani Italia** vuole ora la coppa America. Anche perché, con una preparazione più accurata, l'equipaggio di Bruni (che annovera tra le sue fila un tattico eccezionale come Vasco Vascotto) potrebbe stupire ancora una volta il mondo della vela. Ma per raggiungere il sogno ci sono almeno due ostacoli da superare. Il primo è di natura finanziaria: partecipare alla Coppa America comporta un investimento milionario che solo pochi nel globo possono permettersi. Il secondo ostacolo, invece, è di tipo legale: la prossima edizione della coppa, infatti, è appesa al giudizio di una corte americana, che dovrà dirimere la diatriba sorta tra Oracle e Alinghi in merito all'organizzazione della sfida. Se i giudici statunitensi dovessero dare ragione ai connazionali di Oracle, allora la prossima Coppa America potrebbe trasformarsi in una mesta sfida tra questi due equipaggi.

## Lo skipper



### IL PROTAGONISTA

Francesco Bruni, timoniere di "Damiani Italia", alla Vuitton Cup di Auckland ha mostrato tutte le sue qualità

**Le vittorie più importanti con Luna Rossa e con l'Emirates New Zealand**

**La sfortuna di trovarsi contro Russell Coutts vincitore di cinque America's cup**

